

ANNO 2011/2012

Seduta XLIV: lunedì 12 marzo 2012 - serale

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [3989](#)
2. Modifica del decreto legislativo del 25 gennaio 2005 concernente l'aggregazione dei Comuni di Aquila, Campo Blenio, Ghirone, Olivone e Torre [3989](#)
 - [Messaggio del 23 novembre 2011 n. 6571](#)
 - [Rapporto del 1° febbraio 2012 n. 6571R; relatore: Lorenzo Bassi](#)
3. Iniziativa parlamentare del 26 settembre 2011 presentata nella forma elaborata da Amanda Rückert, Christian Vitta e cofirmatari per la modifica dell'art. 21 cpv. 1 della legge sul consorzio dei Comuni (LCCom) del 22 febbraio 2010 [3991](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 26 settembre 2011](#)
 - [Messaggio del 23 novembre 2011 n. 6572](#)
 - [Rapporto dell'8 febbraio 2012 n. 6572R; relatore: Angelo Paparelli](#)
4. Iniziativa parlamentare del 26 settembre 2011 presentata nella forma elaborata da Amanda Rückert, Christian Vitta e cofirmatari per la modifica dell'art. 29 della legge sul consorzio dei Comuni (LCCom) del 22 febbraio 2010 [3992](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 26 settembre 2011](#)
 - [Messaggio del 23 novembre 2011 n. 6573](#)
 - [Rapporto dell'8 febbraio 2012 n. 6573R; relatore: Angelo Paparelli](#)
5. Iniziativa parlamentare del 1° giugno 2010 presentata nella forma elaborata da Jean-François Dominé e cofirmatari per la modifica dell'art. 17 cpv. 1 della legge organica comunale (tempi giusti per la presentazione dei conti consuntivi dei Comuni) [3993](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 1° giugno 2010](#)
 - [Messaggio del 17 gennaio 2012 n. 6594](#)
 - [Rapporto di maggioranza dell'8 febbraio 2012 n. 6594R1; relatori: Gianrico Corti e Giovanna Viscardi](#)
 - [Rapporto di minoranza dell'8 febbraio 2012 n. 6594R2; relatore: Franco Celio](#)
6. Chiusura della seduta e rinvio [3997](#)

PRESIDENZA: Gianni Guidicelli, Presidente

Alle ore 17:35 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 79 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badasci - Barra - Bassi - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Branda - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Maggi - Malacrida - Mellini - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta - Zanchi

Si sono scusati per l'assenza:

Badaracco - Brivio - Cavadini - Mariolini - Orsi - Salvadè - Stojanovic

Non si sono scusati per l'assenza:

Beretta Piccoli L. - Lurati S. - Orelli Vassere - Pinoja

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta ([v. p. 3998](#)).

**2. MODIFICA DEL DECRETO LEGISLATIVO DEL 25 GENNAIO 2005
CONCERNENTE L'AGGREGAZIONE DEI COMUNI DI AQUILA, CAMPO BLENIO,
GHIRONE, OLIVONE E TORRE**

Messaggio del 23 novembre 2011 n. 6571

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GIANORA W., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La modifica del decreto legislativo è di carattere formale, non desidero quindi dilungarmi troppo e vi rimando al

rapporto commissionale. Le repentine dinamiche territoriali in atto, e di conseguenza la necessità di farvi fronte da parte degli enti pubblici, esige che gli aiuti, un tempo definiti in ambito aggregativo con precisa destinazione e rispondenti a esigenze di promozione territoriale, possano essere ridefiniti ed eventualmente corretti. In questo contesto si ascrive la proposta di modifica del decreto legislativo che giustamente è oggetto di rettifica da parte del Parlamento che dà la facoltà al Comune di aggiornare le esigenze e di coordinarle col Cantone come già avvenuto per altre aggregazioni. La bontà dei progetti già evidenziati dal Comune sorti dopo l'aggregazione sostituiva dei precedenti, ripresi nel messaggio, lo dimostra. Con le mie parole porto l'adesione del gruppo PLR alla modifica del decreto legislativo concernente l'aggregazione dei Comuni di Aquila, Campo Blenio, Ghirone, Olivone e Torre.

FERRARI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Porto l'adesione del gruppo Lega al rapporto. Si tratta evidentemente di una formalità visto che ogni Municipio si occupa del proprio territorio.

La realizzazione della nuova struttura della Fondazione alpina per le scienze della vita a Olivone (FASV) che il Comune di Blenio propone di sostenere è un'ottima idea; sarà però importante vedere in che misura il Municipio dovrà fare capo agli aiuti pubblici. Con le considerazioni espresse ribadisco il sostegno del mio gruppo al rapporto.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Tengo a sottolineare che il passo fatto oggi è dovuto al desiderio di sostenere la progettualità nata all'interno dei Comuni interessati. Citare i singoli progetti che si andranno a finanziare resta però vincolante, proprio perché per ogni progetto di aggregazione ogni Comune fissa le proprie priorità cambiandole poi a dipendenza delle priorità del Comune aggregato. Alcune situazioni inoltre possono cambiare, come è successo per il Comune di Torre, richiedendo quindi una ridefinizione delle priorità. Dover sottoporre i progetti al Cantone per l'approvazione permette una supervisione da parte del Governo al fine di valutare la sostenibilità immediata e a lungo termine degli stessi, così come sottolineato dal deputato Ferrari.

Ringrazio la Commissione per il lavoro svolto e invito il Parlamento a sostenere il rapporto.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 61 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 61 voti espressi.

3. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 26 SETTEMBRE 2011 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA AMANDA RÜCKERT, CHRISTIAN VITTA E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELL'ART. 21 CPV. 1 DELLA LEGGE SUL CONSORZIAMENTO DEI COMUNI (LCCOM) DEL 22 FEBBRAIO 2010

Messaggio del 23 novembre 2011 n. 6572

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo che fa proprie le richieste dell'iniziativa.

È aperta la discussione di entrata in materia.

RÜCKERT A. - L'iniziativa propone una modifica alla legge sul consorzio dei Comuni [RL 2.1.4.2; LCcom] al fine di colmare una lacuna. Per modificare l'art. 21 proponiamo l'abolizione della nomina a scrutinio segreto, rendendo palese l'elezione della delegazione consortile da parte del consiglio consortile. Riteniamo l'attuale procedura di elezione a scrutinio complessa e inutile.

Per quanto attiene alla modifica dell'art. 29, la nuova legge chiede che tutti gli investimenti siano ripartiti tra i Comuni consorziati, in passato invece spettava lo statuto decidere se l'ammortamento dell'investimento era a carico dei Comuni e dei consorzi. Per alcuni consorzi ciò può presentare un problema, inoltre siamo dell'avviso che la legge nella sua forma originale funzionava già bene.

A nome degli iniziativaisti vi chiedo di accettare le modifiche proposte.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 60 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità dei 63 voti espressi.

4. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 26 SETTEMBRE 2011 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA AMANDA RÜCKERT, CHRISTIAN VITTA E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELL'ART. 29 DELLA LEGGE SUL CONSORZIAMENTO DEI COMUNI (LCCOM) DEL 22 FEBBRAIO 2010

Messaggio del 23 novembre 2011 n. 6573

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo che fa proprie le richieste dell'iniziativa.

È aperta la discussione di entrata in materia.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo PS è piuttosto scettico sulla proposta che arriva a poca distanza dall'introduzione della nuova legge. Nel febbraio 2010 il Parlamento ha discusso e approvato il rapporto del collega Solcà; nella discussione l'accento veniva giustamente messo sul principio secondo il quale i Comuni riprendono gli attivi e i passivi legati alla realizzazione delle opere consortili. In particolare nel messaggio il Consiglio di Stato ricordava che la proposta d'introdurre il principio della ripresa, da parte dei Comuni, degli attivi e dei passivi legati alla realizzazione delle opere consortili era stata accettata in consultazione e che questa nuova impostazione avrebbe avuto il vantaggio della determinazione da parte di ogni Comune, compatibilmente con la propria situazione finanziaria, del ritmo dell'ammortamento. Sempre il Consiglio di Stato sosteneva che quanto proposto con il nuovo articolo 29 permetteva inoltre una visione più completa della situazione debitoria dei Comuni. L'opportunità di attivare presso il Comune la quota parte alle opere consortili è data nel settore della depurazione delle acque ed è determinata dal fatto che i contributi per la costruzione anche delle opere consortili sono incassati integralmente dai Comuni che però non ne riversano alcuna quota ai Consorzi. Con l'attivazione nel bilancio del Comune delle opere consortili si ha completa coerenza tra gli investimenti legati alla protezione delle acque e i relativi contributi di costruzione. Quanto proposto è una risposta ad alcuni casi di mancati ammortamenti di opere consortili da parte dei Consorzi. Gli argomenti esposti ci dimostrano la sensatezza della proposta accettata dal Gran Consiglio. Se è pur vero, come dice il Consiglio di Stato nel messaggio sull'iniziativa, che nella nuova legge sono già stati introdotti una serie di strumenti e di obblighi di rigoroso controllo finanziario sulle spese, l'obiettivo di rendere trasparenti e veritieri i conti dei Comuni senza nascondere i debiti nei conti dei Consorzi, come si prefiggeva di fare la legge con questo articolo, secondo noi rimane ancora attuale.

Siamo dell'avviso che si dovrebbe dare tempo all'implementazione della nuova legge e solo in un secondo tempo procedere a una valutazione e fare le eventuali modifiche necessarie, piuttosto che cominciare a fare modifiche a una nuova legge appena entrata in vigore.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Nonostante la legge sia già in vigore, molti Consorzi hanno chiesto la dilazione dei termini per il rinnovo dei loro poteri proprio perché si sono trovati in difficoltà organizzative. Riteniamo valida la modifica proposta per correggere da subito la mancanza ravvisata.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 62 voti favorevoli, 8 contrari e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 62 voti favorevoli, 8 contrari e 1 astensione.

5. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 1° GIUGNO 2010 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA JEAN-FRANÇOIS DOMINÉ E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELL'ART. 17 CPV. 1 DELLA LEGGE ORGANICA COMUNALE (TEMPI GIUSTI PER LA PRESENTAZIONE DEI CONTI CONSUNTIVI DEI COMUNI)

Messaggio del 17 gennaio 2012 n. 6594

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa approvando il disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

DOMINÉ J.- F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - L'art. 17, cpv. 1 della legge organica comunale [RL 2.1.1.2; LOC] prevede che il legislativo comunale approvi i consuntivi entro il 30 aprile dell'anno seguente. I dati riportati nel messaggio sono eloquenti e vengono ripresi nel messaggio di minoranza del deputato Celio: nel 2010 solo 7 Comuni su 161 hanno approvato i conti entro la scadenza stabilita dalla legge. Certo, il Municipio può chiedere una proroga al presidente dell'Assemblea o del Consiglio comunale fino al 30 giugno; essa dovrebbe però essere concessa esclusivamente per

giustificati motivi. In realtà la prassi ha superato il testo di legge visto che basta scrivere due righe al presidente dell'Assemblea o Consiglio comunale per ottenere la proroga.

Lo scopo dell'iniziativa è recepire a livello legislativo una prassi consolidata e accettare il fatto che i Comuni non riescono a rispettare i termini di approvazione dei consuntivi del 30 aprile. Non ha senso mantenere un articolo che da tempo non viene più applicato; la modifica permetterebbe inoltre di evitare le 150 richieste annuali di proroga.

MINOTTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Porto l'adesione del gruppo Lega al rapporto di maggioranza per evitare eccessive dilazioni nei termini stabiliti dalla legge.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Come già evidenziato per la questione dei moltiplicatori, è stato appurato che mantenere termini fissi e stretti è opportuno al fine di evitare un "rilassamento" generalizzato dei Comuni. Comprendo la proposta del deputato Dominé ma non possiamo correre il rischio che i Comuni che non rispettano i tempi diventino sempre più numerosi causando un aumento della burocrazia. Vi invito dunque a sostenere il rapporto di maggioranza.

CELIO F., RELATORE DI MINORANZA - Ciò che dobbiamo decidere oggi richiama il buon senso: quando una legge per circostanze dimostrate non viene applicata sarebbe buona cosa modificarla. Il rapporto di minoranza riprende i risultati di un'inchiesta fatta tra i Comuni (e pubblicata nel messaggio), effettuata dalla Sezione degli enti locali (SEL), al fine di avere un quadro aggiornato dei tempi necessari per l'approvazione dei conti consuntivi e, se possibile, delle cause che portano a volte a non rispettare i termini fissati dalla LOC. Al sondaggio hanno risposto 110 Comuni su 161. I risultati sono interessanti: in totale dal giorno della pubblicazione del messaggio municipale al giorno dell'approvazione del Consiglio comunale, calcolando anche i giorni fra la pubblicazione e l'elaborazione del rapporto della Commissione della gestione, passano 73 giorni. Per poter rispettare la data del 30 aprile il messaggio municipale dovrebbe essere elaborato entro metà febbraio. Ovviamente non è possibile, il Comune necessita di tempo per poter pubblicare un buon lavoro e deve aspettare di avere dati precisi. Ritardare la data di consegna dal 30 aprile al 30 giugno permetterebbe di avere consuntivi più precisi, nell'interesse pubblico. Dall'indagine risulta che negli anni elettorali molti Comuni sono riusciti a rispettare i termini; sottolineo però che si trattava spesso di Comuni nei quali i Sindaci cessavano la loro attività e avevano quindi la necessità di liquidare la propria gestione, dedicando tutte le sedute municipali del nuovo anno a questo tema, tralasciando altre questioni. Il rapporto di minoranza propone una soluzione di compromesso fra la scadenza irragionevole del 30 aprile e quella troppo dilatata del 30 settembre: il 30 giugno.

CORTI G., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Gli elementi esposti dagli iniziativaisti e dal relatore di minoranza sono comprensibili ma pretestuosi.

Tengo a sottolineare che i dati del Comune di Lugano sono serviti a capire che, benché per vent'anni il Comune di Lugano non abbia rispettato i termini di consegna dei dati, lo ha fatto l'anno scorso, e non perché era un anno di elezioni, visto che a Lugano saranno nel 2013, ma semplicemente perché il Consiglio comunale si è ribellato al fine di far rispettare

i termini. Inoltre, il testo dell'iniziativa non regge quando propone come limite la formula «alcuni giorni». Non si può, in un testo di legge, stabilire un termine così vago.

Dai risultati di uno studio della SEL sembra trasparire che la difficoltà nel rispettare i tempi non risieda in difficoltà tecniche bensì in problemi politici: le incomprensioni sembrano nascere da discussioni a livello esecutivo. Non nego certo quanto sostenuto dal collega Celio, ovvero che le Commissioni di gestione necessitano di tempo per analizzare i rapporti, ma ribadisco che nell'ideale si dovrebbe rispettare il termine del 30 aprile, mentre il termine massimo è già ora il 30 giugno. Se dovesse entrare in vigore quanto proposto dall'iniziativa il rischio è che il termine diventi il 30 settembre. Inoltre mi chiedo come mai il Cantone e la Confederazione che sono enti ben più grandi e complessi dei Comuni riescono a rispettare i termini.

Nel rispetto della preoccupazione degli iniziativaisti abbiamo cercato di analizzare la loro proposta scrupolosamente: tale analisi ci ha convinti che i termini attuali della LOC possono essere rispettati.

VISCARDI G., CORRELATRICE DI MAGGIORANZA - Nelle statistiche fornite dalla Sezione degli enti locali si nota che la maggior parte dei Comuni non accumula mai più di due anni di seguito di ritardi. Sono rari i Comuni che presentano tutti gli anni i Consuntivi in ritardo. Questi dati ci fanno capire che ci possono essere anni in cui un Comune deve affrontare alcune difficoltà ma che questa non è la regola. L'introduzione del revisore esterno inoltre non ha avuto alcuna incidenza sulla diminuzione dei ritardi.

In conclusione, riferendomi alla dichiarazione del deputato Dominé secondo il quale quando una legge non viene rispettata bisogna adeguarla, vorrei precisare che in realtà la legge viene rispettata perché il termine del 30 giugno, ottenuto in seguito alla proroga, è previsto dalla legge e viene rispettato nella maggioranza dei casi.

DOMINÉ J.-F. - Le idee confuse dei relatori di maggioranza mi obbligano a replicare. Al collega Corti vorrei chiedere di non confondere il testo dell'iniziativa con quanto proposto dal rapporto di minoranza. L'iniziativa infatti non contiene nessun termine giuridicamente indeterminato. Il tema mi sembra chiaro: la legge stipula che il consuntivo sia approvato dal Legislativo comunale entro il 30 aprile, con due proroghe, una comunale e una cantonale. Nel 2010, su tutti i Comuni che hanno fornito i dati, solo sette hanno approvato il consuntivo entro il termine di legge.

L'iniziativa è stata lanciata per evitare che ogni anno un centinaio di Comuni chieda la proroga. Ricordo alla collega Viscardi che quando una legge è applicata da 7 Comuni sui 110 per i quali conosciamo i dati, qualcosa non va nella legge oppure nei Comuni, e in questo caso invito il Dipartimento a introdurre sanzioni. Al deputato Corti ricordo che approvare i conti nei termini riportati dal collega Celio non è affatto evidente.

CELIO F., RELATORE DI MINORANZA - Desidero fare alcune precisazioni. La possibilità di proroga del 30 settembre non è proposta dal rapporto di minoranza ma dall'iniziativa e il rapporto non la approva. Vorrei inoltre specificare, all'attenzione del collega Corti, che quando si parla di alcuni giorni si intendono pochi giorni ovviamente e non sicuramente sei mesi o un anno.

Perché sia chiaro a tutti vi riporto quanto scritto nel rapporto di minoranza, concernente i ritardi: «*Trattasi in media di 20 giorni per la stesura del rapporto del perito esterno, di 35*

giorni per l'esame e la redazione del rapporto da parte della Commissione della gestione; di altri 18 giorni tra la consegna di detto rapporto e la decisione del Legislativo. Per queste operazioni occorrono dunque, mediamente, ben 73 giorni (due mesi e mezzo!). Con la norma vigente, il Municipio dovrebbe quindi aver esaminato i conti e redatto il relativo messaggio entro metà febbraio! Si tratta chiaramente di un termine molto "stretto", che impedisce un lavoro serio».

In conclusione credo che siamo tutti d'accordo nel dire che il 30 giugno è un termine adeguato e ragionevole.

VISCARDI G., CORRELATRICE DI MAGGIORANZA - Mi sento chiamata in causa dal collega Dominé e desidero ribattere, in quanto conosco bene la differenza tra un termine e un termine prorogato; inoltre credo che introdurre un termine ultimo improrogabile e modificare una legge per questa ragione sia inutile.

Vi ricordo che se dovesse passare l'iniziativa verrebbe cambiato solo l'art. 17 cpv. 1 della LOC relativo alle Assemblee comunali, visto che chi ha presentato l'iniziativa ha dimenticato che andrebbe cambiato anche l'art. 49 relativo ai Consigli comunali.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Forse è vero che da parte della SEL e del DI non c'è sempre la dovuta flessibilità ma credo sia un bene visto che in questo ambito sono necessarie regole chiare e durature nel tempo.

Ribadisco che il 30 aprile si attiva la vigilanza interna e che per molti Comuni si tratta di un fatto eccezionale. Richiamare formalmente il Legislativo a una vigilanza attiva sull'Esecutivo è un valore aggiunto. Dopo il 30 giugno si attiva la vigilanza esterna e di conseguenza ritengo che la situazione attuale sia condivisibile.

PELLANDA G. - Data la mia esperienza posso dire che la legge va cambiata proprio perché i Municipi non riescono a rispettare il termine del 30 aprile. La deroga non deve diventare la regola. Sono dell'avviso che il 30 giugno sia la data più ragionevole da proporre per la presentazione del consuntivo; non va assolutamente cambiata invece la data del preventivo, il 31 dicembre.

Vi invito a sostenere il rapporto di minoranza.

VITTA C. - Sostengo il rapporto di minoranza in quanto ritengo sia importante che una legge segua l'evoluzione dei tempi. Spostare il termine alla fine di giugno permette di allinearsi alla prassi attuale. Vorrei ricordare al Parlamento che vari Comuni ticinesi sono in fase di aggregazione; i nuovi Comuni, sempre più grandi, richiederanno anche tempi più lunghi per la chiusura dei conti. Inoltre, il termine del 30 giugno si sposa bene con la prassi del settore privato, visto che il Codice delle obbligazioni prevede la stessa data per la chiusura dei conti.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione sono accolte con 47 voti favorevoli, 23 contrari e 3 astensioni. L'iniziativa è pertanto respinta.

6. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 13 marzo 2012.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianni Guidicelli

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Sergio Morisoli e cofirmatari per la modifica della Legge tributaria (Parità di trattamento fiscale tra famiglie)

del 12 marzo 2012

Commento

Per una vera parità di trattamento fiscale e per un'effettiva libertà di scelta tra genitori con figli a carico che scelgono di lavorare o chi sceglie di occuparsi direttamente della famiglia, e per una vera concreta promozione della politica familiare con al centro la cura diretta dei propri figli, si propone un'equivalente deduzione fiscale a favore di chi accudisce personalmente i figli rinunciando ad esercitare un'attività lavorativa.

Con l'iniziativa parlamentare si vuole:

- rafforzare l'unità della famiglia quale nucleo essenziale per la coesione della società e quale punto saldo del modo di vivere moderno;
- valorizzare il lavoro domestico di curare, educare e crescere i figli antepoendolo alla delega a enti esterni alla famiglia;
- favorire una vera parità di scelta tra lavoro e famiglia per la donna che è madre e moglie;
- mirare ad una fiscalità equa che favorisca e promuova non solo il reddito lavorativo aggiuntivo ma anche il valore intrinseco del lavoro gratuito di cura dei figli in famiglia;
- sottolineare che le deduzioni fiscali non sono solo uno strumento per lasciare più soldi nelle tasche dei genitori che lavorano, ma sono anche un segno culturale di fiducia nei confronti di chi rinuncia al lavoro remunerato assumendosi compiti irrinunciabili quali la gestione di una famiglia.

Visto il messaggio 23 marzo 2011 n. 6481 del Consiglio di Stato, considerato che il Parlamento cantonale è favorevole alla deduzione fiscale dei costi come previsti dal diritto federale, ritenuta la necessità di trovare una soluzione nell'ambito della Legge tributaria cantonale conforme al principio di parità di trattamento per chi sceglie di accudire direttamente i propri figli, tenuto conto della discussione a livello federale promossa grazie all'iniziativa popolare UDC con il principio seguente:

ai genitori che accudiscono personalmente i figli e rinunciano a un attività lavorativa è concessa una deduzione fiscale equivalente a quella massima accordata ai genitori che affidano a terzi la custodia dei figli;

si chiede:

- di studiare all'interno della Legge tributaria ticinese tutti quei provvedimenti che possono essere presi e che vanno nella direzione espressa con i contenuti di questa

iniziativa parlamentare sfruttando al massimo la libertà e l'autonomia cantonale previste nel campo dell'armonizzazione materiale.

Sergio Morisoli
Agustoni - Denti - Giudici -
Guerra - Pagani - Sanvido

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE (iniziativa cantonale, art. 102 LGC)

Iniziativa popolare 'Basta con la costruzione sfrenata di abitazioni secondarie!': che non sia di pregiudizio alle regioni di montagna

del 12 marzo 2012

Lo scorso 11 marzo 2012 il Popolo e i Cantoni hanno accolto l'iniziativa popolare 'Basta con la costruzione sfrenata di abitazioni secondarie!'.

Nella Costituzione federale sarà quindi introdotto un nuovo art. 75a che recita *"la quota di abitazioni secondarie rispetto al totale delle unità abitative e della superficie lorda per piano utilizzata a scopo abitativo di un Comune non può eccedere il 20 per cento"*.

La maggioranza delle cittadine e dei cittadini del Cantone Ticino - al pari di tutti gli altri Cantoni alpini - ha chiaramente respinto questa iniziativa popolare.

Il Consiglio di Stato, nelle settimane precedenti la votazione popolare, aveva pubblicamente invitato la popolazione ticinese a respingere tale iniziativa, sottolineando che un suo accoglimento avrebbe finito *"per accelerare il declino delle regioni periferiche del [Ticino](#), già confrontato al calo dei posti di [lavoro](#) e alla diminuzione demografica, vanificando gli sforzi progettuali e finanziari che Cantone e Comuni hanno fatto e stanno facendo per ridurre le disparità regionali e garantire alle zone di montagna opportunità di sviluppo e di occupazione"*.

Il Gran Consiglio, condividendo queste preoccupazioni, nel pieno rispetto del responso popolare e nella convinzione di farsi interprete degli auspici della maggioranza della popolazione ticinese, rivolge in questo senso un accorato appello all'Assemblea federale affinché, in sede di elaborazione della legge di applicazione dell'articolo costituzionale introdotto dall'iniziativa popolare, si tenga compiutamente conto delle specificità territoriali delle regioni di montagna.

In particolare il Gran Consiglio, con il dovuto riguardo per le rispettive competenze istituzionali e legislative, chiede che si tenga conto delle seguenti considerazioni:

- la tutela delle regioni di montagna, in particolare dei Comuni considerati strutturalmente deboli, ovvero quelli la cui popolazione diminuisce, nonché dei Comuni con popolazione in calo che fra il 2000 e 2010 hanno registrato una scarsa attività edilizia nel settore residenziale;
- la circoscrizione della nozione di "abitazioni secondarie" ai cosiddetti "letti freddi" introducendo la possibilità di realizzare abitazioni di vacanza nel caso vi sia l'impegno di garantire un'occupazione costante;
- la delicata situazione dei monti e dei rustici che, per la loro funzione paesaggistica e culturale, non devono essere considerati - come peraltro affermato anche dai sostenitori dell'iniziativa - alla stregua di "abitazioni secondarie" frutto di speculazioni edilizie;
- all'introduzione della limitazione nella costruzione di abitazioni secondarie faccia da contrappeso una politica di sostegno al turismo delle zone periferiche;
- l'introduzione di disposizioni che consentano un adeguamento graduale, e quindi sostenibile, alla novella costituzionale in quei Comuni in cui il turismo legato alle abitazioni secondarie costituisce una componente essenziale del substrato economico.

Il Gran Consiglio chiede in ogni caso che i Cantoni di montagna siano adeguatamente coinvolti nel processo legislativo, affinché il legittimo obiettivo perseguito dall'iniziativa non sia di pregiudizio al tessuto sociale ed economico delle regioni di montagna del nostro Paese.

Fiorenzo Dadò e Maurizio Agustoni
Per il Gruppo PPD+GG

La discussione è rinviata a una prossima seduta.